



Arrigo Sacchi, allenatore del Milan

I campioni d'Italia, nel primo tempo imbottiti di riserve, sconfitti (2-1) a Brescia

Un calcio tra i fischi

Le proteste dei tifosi convincono Sacchi a schierare nella ripresa Gullit, Van Basten, Baresi, ma il gioco non migliora - Solo Rijkaard in luce

Berlusconi: «Questa lezione ci sveglia dai troppi elogi»

dal nostro inviato
CUNZIO MALTESE

BRESCIA. — La caccia alla balena rossa e ufficialmente iniziata. Dopo un'estate di parole, la Moby Dick del campionato, con la pacifica gonfiata di miliardi, Nisticchese è finalmente in mare. Nell'occasione però si è trattato di un mare di fischi. Così il pubblico milanista stretto nello stadio di Brescia ha salutato il balzo in maschera di Arrigo Sacchi. In barba alle telecamere schierate, all'immagine del Gruppo, soprattutto alle attese di trentamila reduci da un pomeriggio di coda sulla Serenissima, il ragioniere di Pungino ha presentato un Milan minore, zeppo di riserve e ragazzi della primavera.

I primi nomi annunciati dall'altoparlante (Pisano, Tassotti, Bianchi) hanno sintonizzato l'urlo dei fedeli, quelli di mezzo (Portini, Costacurta) sono accolti da un gelido silenzio, gli ultimi gli si sentivano per il volume di fischi che ha travolto tutti, anche Rijkaard. Altro non si poteva sentire per i trecentomila, salassati da botteghe (60 mila in tribuna) e bagarini per una cifra pro capite sufficiente a trascorrere un week end a Portofino.

L'idea di questo Milan-2, risapormoso, non è essere piaciuta neppure a Berlusconi. «Il

vo, che non vedeva i campioni dal giorno dello scudetto e per la solita avvezza mobilitato elicottero e staff Fininvest al completo.

Così coniato il Milan campione d'Italia e aspirante d'Europa è riuscito a regalare un quarto d'ora di sogno ai pochissimi tifosi del Brescia. Per gli uomini di Guertini era uno scherzo affondare tra le maglie degli apprendisti di fischi. Così mentre Portini e compagni si ammannivano increduli lo scudetto al petto, il Brescia al 15 era già sul 2-0. Gol belli, fucili, esivi: azione in velocità di Della Monica, conclusa da Cecconi in pallonetto al 41, raddoppio al 18 di Occhipinti, che riprende una respinta di Pisano. Corretti «tornarono in serie A» nel generale, almeno alcuni degli apicali.

E poco potevano riavere Virdis, isolato in attacco, e Rijkaard, che con lampi lunghi cercava Van Basten e trovava Langtunotti. Il primo tempo si concludeva con i bresciani a favore (1-0) tra gli 04 del pubblico, mentre gli innocenti ragazzi rossoneri, mandati alla sbarra da Sacchi, lasciavano quasi tenera.

Giaccio in spalla e abbronzatura bermuda, Silvio Berlusconi ha monopolizzato l'intervallo. Ha parlato di un'idea di un vertice trasparente la delusione che invece si leggeva chiara sul viso di Berlusconi figlio, il scardone «8' anzito, tempo d'esperimanti» — ha det-

to il padrone... Questi due squilibri di tromba ci esclamano dai troppi elogi. Lo dicevo ieri sera ai ragazzi: troppo entusiasmo. Comunque anche in questo mezzo Milan s'è visto un grande Rijkaard.

Nella ripresa a gentile e non richiesta del pubblico, Sacchi s'è deciso a mandare in campo Gullit, Van Basten e compagni, insomma il Milan Udo. Mancano soltanto gli scudettati Pippo Gullit e Donadoni, sostituiti da Costacurta e Virdis.

In compenso Guertini infarcisce il Brescia di giovanotti sconosciuti. Ma anche a inventare i fattori, il prodotto cambia poco. Ci vuole un autore di Chiodini, sui 63, assisto per Rijkaard al 70, l'unico che abbia voglia di divertirsi. Insieme al pubblico che improvvisava «oh» alla mescolanza.

Il «squadra più bella del mondo» dov'è? Forse ancora sotto l'ombrello, o per i campetti di Milano. Quello visto a Brescia è un pallido fantasma dello squadrone che dovrebbe far tremare il mondo. E si spera che Sacchi sappia scegliere addosso un vestibilità presentabile per le prossime lussuose amichevoli, da Verona a Wembley, da Eindhoven a Madrid, per non trasformare la passerella

in scudetto nel galle d'estate. Finisce malinconicamente la serata, tra i rimpianti di trentamila presenti e forse di un assente, Giovanni Trapattoni. Ha rinunciato all'idea di restituire a favore ai cugini, critici spettatori della prima dell'Inter. Si sarebbe divertito a recitare questa falsa partenza dei campioni. Lo farà comunque, magari, ripescando un altro spicchio di questo calcio parlato d'estate: tanto gli belli di quello giocato finora e rifilato, a prezzi record, agli strani turisti del calcio, tanto disponibili.

Brescia: Bordon (48' Marcheggiani), Tesori (83' Paradisi), Occhipinti (46' Marzoni), Bonanni (75' Garbi), Chiodini (75' Tacchella), Argemini (46' Calari), Piovani (48' Lanzù), Zoccolò, Cecconi (83' Caini), Della Monica (24' Cortini), Mariani, Ali Guertini.



L'azione di Virdis ha propiziato l'autore di Chiodini, che ha dimezzato lo svantaggio del Milan

Superato di misura il Poggibonsi a Castel del Piano

La Fiorentina senza punte vince ma preoccupa (2-1)

Pellegrini e Baggio non riescono a sostituire Diaz - Si spera in Casagrande

CASTEL DEL PIANO (Grosseto) — Eriksson e la Fiorentina raccolgono a Castel del Piano i primi fischi della stagione. E' successo al termine della seconda partita amichevole della squadra Viola, giocata ieri contro il Poggibonsi (serie C2): la Fiorentina ha vinto per 2-1, ma non ha certo entusiasmato.

«Troppo pochi infatti due gol per soddisfare le oltre settanta persone salite sul monte Amiata per curiose intorno alla nuova formazione di Eriksson, troppo incoerente soprattutto il gioco espresso dalla squadra viola per non provocare scontento in una tifoseria che ha già molto da ridire con la società.

Ed infatti anche oggi non mancavano sulle gradinate dello stadio di Castel del Piano gli stizziti polemici e di protesta contro il Poggibonsi, azionisti di Monteleone della Fiorentina.

Eriksson ha schierato contro il Poggibonsi la formazione che sarà costretta a mandare in campo in Coppa Italia, ovvero una squadra senza veri attaccanti, con Pellegrini e Baggio a recitare ruoli avanzati che appartengono né alle loro caratteristiche tecniche, né soprattutto alle loro qualità fisiche.

La Fiorentina non ha dunque ancora trovato il sostituto di Diaz e Borgognoni (oggi tenuto precauzionalmente a riposo) non è utilizzabile fino al 6 settembre per questioni di regolamento (avendo cambiato due squadre).

Proprio Pellegrini, su azione, e Baggio, su punizio-



Pagnini a segno per i viola

ne, hanno segnato i due gol che hanno permesso alla Fiorentina di vincere la partita, ma questo non basta a fare dei due giocatori una coppia vincente di attaccanti.

E, per spiegare fino in fondo la prova della Fiorentina, non basta nemmeno la giustificazione portata da Eriksson sulla fase iniziale della preparazione della squadra e sulle gambe pesanti dei giocatori. In realtà la squadra viola sta vivendo

in un susseguirsi di riunioni, telefonate, ipotesi, deludenti ed atteggiamenti contrastanti l'attesa del suo terzo stralzo.

La delusione più difficile da mandare giù è quella arrivata da Cecconi al brasiliano Casagrande. Lo ha ammesso anche Eriksson: «Quando Pico è andato all'Inter credevo ci fossero molte alternative, ma poi è venuto il brasiliano di Pire. Ora mi limito soltanto a sperarlo».

Una speranza: il brasiliano Pirentina dice di non avere ancora perso del tutto e che è legato al club per il bene di Juan Piger, procuratore di Casagrande, è partito stamattina alle 10 per andare a parlarlo al telefono con Nardino Previti.

Piger è andato in Argentina a cercare un attaccante (forse Puna, Argentino), che poi sarà per il bene di Ascoli per sostituire il brasiliano.

Il procuratore tornerà entro la fine della settimana e allora la Fiorentina avrà la risposta definitiva; forse allora anche Casagrande potrà avere in chiamata Dunga al telefono per dirgli che vorrebbe tanto giocare nella squadra viola.

Se però la risposta fosse negativa resterebbero le alternative: europeo proposto da Eriksson: Magnusson e Claesen, a quanto si sa.

Fiorentina: Landucci, Caballi (48' Boico), Carrobbi, Dunga, Battistini, Ryan (48' Pin), Mattioli (48' Perugini), Cuccini (46' Gelsi), Pellegrini (48' Cuccini), Baggio, Di Chiara.

Ref: S. Pellegrini, 40' Baggio, 83' Di Prete.

Oggi contro la Spal secondo collaudo dell'undici nerazzurro imperniato sul tandem Brehme-Mathaeus

Manovre ferraresi per l'Inter dei panzer

Trapattoni: «Rispetto a Varese voglio vedere una squadra più compatta e ordinata» - Attesa per la prova dell'ex cesenate Bianchi: «Secondo Pellegrini sarò la rivelazione del prossimo campionato, farò di tutto per non deluderlo»



Mathaeus deve confermarsi sui livelli espressi contro il Varese

di NINO SORMANI

VARESE — I tifosi interessati che stanno trascorrendo le vacanze estive, si sono accorti che gli addetti ai lavori stanno mobilitando. Questa sera arriva l'Inter a Varese. In campo ci saranno i giocatori che hanno già preso d'assalto le rivendite di biglietti per non mancare all'appuntamento allo stadio Maza.

Anche Trapattoni è curioso di vedere sul campo i suoi giocatori, dopo la buona prova offerta mercoledì scorso contro l'Udinese. In particolare il tecnico vuole vedere confermati sul campo, con il rendimento abituale, i giocatori del biancoscuro varesino, i miglioramenti constatati per il momento in campo di Brehme e di Mathaeus.

«La partita di Ferrara deve essere una delle nostre progressi» — ha detto Trapattoni — «sta finit'asta l'Inter. Mi aspetto una squadra più compatta e più ordinata. All'inizio verrà schiarito la formazione base, che resterà in campo per almeno 80-70 minuti, prima di dare spazio alle riserve e al giovane della primavera».

Osservato speciale di questa seconda amichevole stagionale è Alessandro Bianchi, 22 anni, tornante di destra, prelevato due mesi fa

dal Cesena per sostituire l'Inter. Bianchi è stato eletto a rivelazione del prossimo campionato. «Mi fa molto piacere che il presidente riponga in me molta fiducia» — replica Bianchi — «farò di tutto per non deludere e per non deludere le aspettative dei tifosi che mi hanno accolto con molto entusiasmo».

Bianchi mostra tranquillità e sicurezza del suo mezzo. «Comunque» — aggiunge — «sono convinto che questa sera

al momento di scendere in campo con la nuova maglia, proserò un po' di emozione, anche perché la mia famiglia è di Cesena e ci saranno molti parenti e amici a vedermi. Arrivare a 22 anni ad indossare la maglia di una grande squadra è una bella cosa ma io già anche prima sono stato responsabile e adesso devo dare il massimo per mostrarmi degno di tanta amore».

Il fatto di dover giocare sul campo di calcio di via S. Maria, la fascia destra già sta bene, ma Bianchi non vuole essere

definito un tornante come il suo predecessore. Finna in maglia nerazzurra l'ho visto nel ruolo di centrocampista di fascia — spiega — «perché mi sento più portato al gioco offensivo e a marciare nel terzino o il mediano avversario che si spaccia in avanti. Però non disdegno di poter essere a mia volta in avanti e andare sul fondo a crossare. Inoltre ho un altro specialità: quella dei tiri da lontano che l'anno scorso mi hanno fruttato tre gol in campionato. Speriamo che Trapattoni mi conceda questa libertà d'azione in modo da poter incrementare il mio bottino e far felici i tifosi e i dirigenti della società».

Bianchi è contento dell'ambiente che ha trovato all'Inter dove è già fatto molti amici. «Più che una squadra questa è una famiglia» — afferma — «perché siamo trattati tutti allo stesso stremo e tra di noi ci consideriamo tutti uguali. In particolare mi piacciono i tedeschi, coi quali ci si intende benissimo anche se non riescono ancora a esprimersi bene nella nostra lingua».

In effetti l'atmosfera all'Inter sia cambiata in meglio rispetto agli scorsi anni lo si intuisce subito al momento di entrare nel ritiro di Varese dove si riscontra un'allegria e una spensieratezza che prima non esisteva. A rendere più disteso l'ambiente contribuiscono un po' tutti, compresi i dirigenti e il medico sociale dottor Berrone, che anche ieri, dopo il pranzo, ha suonato il pianoforte accompagnando i due cantanti della squadra, Serena e Mattioli.

■ **Calcio: in Francia primi Sochaux e Tolone**
PARIGI — Risultati della quarta giornata del campionato di calcio. Saint-Etienne-Lens 2-4, Nizza-Matras 3-2, Caen-Monaco 0-3, Paris-Saint-Germain 1-0, Tolone-Cannes 1-0, Auxerre-Metz 2-1, Lille-Bordeaux 0-1, Tolosa-Marsiglia 0-0, Sochaux-Laval 3-0, Montpellier-Strasbourg 1-0.

Questa classifica: Sochaux e Tolone 10 punti, Paris 9, Bordeaux e Auxerre 8, Monaco 8, Lille, Tolosa e Nizza 7, Montpellier e Nantes 5, Strasbourg 4, Lens, Marsiglia, Matras Racing, Metz, Laval, Cannes 3, Saint-Etienne 1, Caen 0.

■ **Swizzera, in testa Lucerna e Wettingen**
GINEVRA — Risultati della terza giornata del campionato di calcio. Lugano-Aarau 2-1, Xamax Neuchâtel-San Gallo 3-1, Wettingen-Bellinzona 1-0, Lozana-Sion 1-1, Lucerna-Grasshoppers Zurigo 2-0, Servette Ginevra-Young Boys Berna 3-2.

Classifica: Lucerna e Wettingen 5, Xamax Neuchâtel e Sion 4, Bellinzona, Grasshoppers, Aarau, Lozana, Servette 3, Servette 2, Young Boys Berna 1, San Gallo 0.

■ **Morto Smerzy, ex portiere dell'Inter**
VERONA — E' deceduto ieri a Caprino Veronese, dove si trovava in vacanza, Bonifazio Smerzy, ex portiere dell'Inter e della squadra scaligera. Smerzy aveva 79 anni, essendo nato a Verona nel 1909.

■ **A Pinolo (Trento) il Cesena ha battuto per 3-0 (2-0)**
la squadra locale (che gioca in Promozione) in una partita amichevole. Pochi gli spunti offensivi dei romagnoli, opachi anche nei due stranieri Jojo e Holmivisti. Le reti sono state segnate da Traini (18' e 45') e Casadei (70').

La grande prova del brasiliano a Vipiteno (9-0) fa dimenticare i problemi societari della Roma

Un poker di Renato per spegnere le polemiche



Anche Voeller a segno per i giallorossi contro il Vipiteno

VIPITENO (Bolzano) — E' stato il brasiliano Renato il protagonista del primo incontro estivo della Roma, ieri nettamente vittoriosa (9-0) contro il Vipiteno. Quattro le reti del brasiliano, autore soprattutto di un grande primo tempo.

Il brasiliano ha dimostrato di sapersi spostare a proprio agio dal centrocampo all'attacco, spaziando anche dall'ala destra alla sinistra e mostrando una grande padronanza di gioco e ottimo controllo di palla. Buona anche l'azione con compagni.

I giovani del Vipiteno, del resto, non hanno potuto fare altro che mostrarsi volenterosi nei confronti della formazione giallorossa, troppo superiore sul piano tecnico.

«Dedici i miei primi gol al brasiliano del momento della Viola, il signor Marino, allo stesso Viola ad Antonio Rossetti, il mediatore che mi ha portato alla Roma», ha detto Roberto.

«E' stato un sano allenamento» — ha aggiunto invece Liedholm, visibilmente soddisfatto — «Devo ammettere che la squadra, dal punto di vista atletico, ha reso anche più di quanto mi aspettassi, considerato il carico di lavoro cui si è sottoposta in questi giorni. Mi hanno impressionato soprattutto i difensori».

Il tecnico ha però subito aggiunto che probabilmente le cose si complicheranno non poco mercoledì prossimo, quando i giallorossi dovranno creare una conforma in casa del Trento.

Tornando al match del Vipiteno, nel secondo tempo ha fatto il suo ingresso in campo anche l'ex granata Berggreen; la sua non è stata una prova particolarmente brillante, ma il danese ha comunque saputo inserirsi bene nella manovra corale dei romani, riuscendo a proporre anche alcuni precisi suggerimenti ai compagni, due dei

quali hanno propiziato altrettante reti.

Come annunciato alla vigilia, Liedholm ha provveduto a numerose sostituzioni dopo il primo tempo e nel corso della ripresa. Oltre al già citato Berggreen, «pomo della discordia» fra il tecnico ed il presidente Viola, si sono così visti all'opera anche i vari Tompettisti, Nela, Baldoni, Aiello e Corrado Giannini, fratello del più famoso Giuseppe sul quale Liedholm ripone non poche speranze, che ha anche segnato l'ultima rete della partita.

Per i giallorossi è sceso in campo anche Manfredonia (al posto di Didì), che alla vigilia del match era stato oggetto di alcune non certe tendere invettive da parte di un manipolo di sedicenti tifosi. Le accuse rivolte al giocatore sono le stesse di un anno fa: oggi come allora l'ex juventino viene invitato a tornare nella formazione che lo lanciò nel grande calcio, lo Lan-

3 anni di garanzia e la massima assistenza...
ma solo dal tuo Concessionario Ufficiale MITSUBISHI
Autostancar
Torino corso Belgio 179 tel. 896.548 - 898.256
Moncalieri (aperto agosto) corso Trieste 96 tel. 640.78.09 - 640.73.17